Anno IV. Giovedì 16 Agosto 1877 Num. 15.

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

ABBONAMENTI.
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L.3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato cent. 10

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig. Luigi Ferri (Edicola).
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

Un num. arretrato cent. 14

BENI STABILI DELLE PARROCCHIE

II.

È tanto noto, che non abbisogna di essere dimostrato, che i primi parrochi rettori delle comunità religiose non possedevano fondi stabili, da cui ritraessero i mezzi di sostentamento. Anzi è notissimo, che tutti indistintamente i ministri del culto vivevano del provento delle *sportule*, ossia d'elemosina, innanzi che il cristianesimo fosse stato dichiarato religione dello Stato. Cinquant'anni dopo i decreti di Costantino i vescovi possedevano già i fondi sufficienti per mantenere i preti, che militavano sotto la loro direzione. Ma S. Agostino, che non apparteneva a povera famiglia, nelle sue lettere confessava, che i suoi redditi patrimoniali erano appena un ventesimo delle somme, di cui poteva disporre come vescovo.

Qui non fa d'uopo avvertire, che a quei tempi i preti erano scarsi e che ogni comunità formata dai novelli credenti, che si univano nello spirito della fede, ne aveva un solo, e che perciò facile cosa riusciva ai vescovi di provvedere ai bisogni corporali dei loro cooperatori nell'evangelizzazione, avuto specialmente riguardo al fervore dei convertiti al cristianesimo, che vendevano i proprj beni e consegnavano ai vescovi il ricavato. Ci basta soltanto essere certi, che a quell'epoca i parrochi non possedevano fondi stabili.

Il primo atto pubblico, che ci occorse di trovare nella storia ecclesiastica circa i fondi stabili, si riferisce al I° Concilio Aurelianese celebrato nell'anno 511, in cui si determina, che se per riguardi d'*umanità* il vescovo concedesse qualche piccolo tratto di terreno o qualche vignetta da coltivarsi ai chierici ed ai monaci, ciò non pregiudicasse ai legittimi possessori dei fondi, nè per alcun conto si potesse accampare dagli utenti la legge della prescrizione a senso del codice civile, ma che i fondi in tale modo concessi, dopo la morte dell'usufruttuario, dovessero ritornare al vescovo. Per intendere questa disposizione è necessario sapere, che i vescovi erano soliti beneficare quelli, che per un lungo corso di anni avevano lodevolmente portato il peso della predicazione e proficuamente prestato servigio nella comunità loro affidata. Perocchè in compenso delle fatiche sostenute, quando più non potevano occuparsi o per l'età avanzata o per malattia sopraggiunta, affidavano loro temporaneamente beni stabili, da cui ritraessero il necessario sostentamento, come ora si usa dal Governo cogl'impiegati, che consumarono la vita nel pubblico servigio. Si aggiunge poi, che tutto questo non era regolato dalla legge ordinaria, ma procedeva o per qualche singolare necessità o per meriti insigni di qualche persona ad arbitrio del vescovo. Dal che avveniva come ora avviene delle prebende canonicali, che generalmente non sono date agli uomini di merito, ma ai partigiani del vescovo. La massima sarebbe stata ottima, se fosse stata bene applicata come a principio; ma col progresso dei tempi i vescovi, gli economi e gli arcidiaconi, ai quali incombeva la cura di distribuire equamente i proventi ecclesiastici, diedero tanti e tali motivi di lagnanze, di parzialità e di egoismo che sorsero frequentissime ed aspre liti, le quali finirono in modo, che ogni prete si arrogasse le offerte di qualunque natura venissero fatte alla chiesa o comunità da lui amministrata senza riguardo al vescovo, presso di cui prima tutto si depositava per una equa distribuzione. — La chiesa cominciava a diventare bottega.

Trattandosi dei *benefizj* parrocchiali non sarà forse inutile il dire d'onde tragga origine questo vocabolo. Nel medio evo il fisco possedeva immensi beni stabili, che si dicevano anche beni dello Stato. Tali fondi venivano distribuiti dai principi a uomini nobili e fedeli, che avevano prestato segnalati servigi alla loro causa ed erano chiamati *benefizj* siccome dati per puro benefizio del sovrano. Più tardi assunsero un altro nome, quello di *feudo*, sicchè nelle tavole feudali *benefizio* e *feudo* valgono la stessa cosa. A questo modo i poderi della Chiesa dati ai preti come a soldati ecclesiastici furono detti *benefizj*.

È incerto a quale epoca i beni stabili della Chiesa abbiano cominciato a passare in feudo ai parrochi; questo poi è certo, che il benefizio era dato in ricompensa dell'offizio, come Bonifacio VIII disse ne' suoi rescritti. Quindi un benefizio parrocchiale basato sulle rendite fondiarie della mensa si dice *feudo ecclesiastico*, perchè formato sull'esempio e sulla base dei feudi governativi nelle condizioni e nello scopo, deviando soltanto in questo dalla pratica primitiva, che a principio si infeudavano i terreni *ad personam* pei servigi prestati ad arbitrio del vescovo, e poscia vennero regolati dalla legge per ricompensare i servigi in corso di prestazione con riguardo al posto più che alla persona.

Nè tutti i parrochi erano forniti di feudo e di emolumento pecuniario dai vescovi, ma solo quelli che o per iscarsezza o per miseria dei dipendenti non potevano ritrarre il necessario per vivere. Perocchè non dobbiamo paragonare le parrocchie e le condizioni dei parrochi d'allora con quelle dei nostri giorni. La società era costituita da pagani e da cristiani: chi parteggiava per Cristo chi per Giove. Nelle città, nei castelli, nei borghi più popolati si trovava facilmente un nucleo di persone, che, abbracciate le dottrine del Vangelo, formassero una società cristiana, alla quale presiedeva un vescovo ovvero un parroco; ma nelle ville erano rari quelli, che s'inducessero ad abbandonare il culto degl'idoli, benchè ridicolo ed irragionevole, come appunto avviene ora colle idee d'una riforma nel clero e nelle credenze religiose, sebbene ogni contadino in cuor suo ne veda il bisogno. Laonde conveniva, che i nuovi proseliti dispersi in parecchi villaggi si costituissero in società e si radunassero alcune volte all'anno per udire la parola divina e per celebrare i misteri sacri e principalmente la Sacra Cena. Ci sia di esempio e di confronto la Comunità Evangelica del Friuli costituita in Udine, alla quale fanno capo i molti credenti dispersi per la provincia. A siffatti parrochi da principio provedeva il vescovo, finchè cresciuti di numero i fedeli non si trovarono in grado di mantenere da sè il proprio ministro.

Non era raro il caso, che qualche facoltoso convertitosi al cristianesimo vedendo le strettezze della sua comunità costituiva un legato in fondi stabili per assicurare la sussistenza del suo parroco *pro tempore* e sollevare da ogni aggravio i suoi fratelli nella fede. I fondi così costituiti vestivano la natura di *feudo ecclesiastico* e passavano di parroco in parroco, finchè, come vedremo, non furono appressi e confi-

scati dai conquistatori, che da oltremare e da oltremonti vennero a dominare sulle nostre provincie, e ridotti, come beni pubblici, alla condizione dei feudi civili.

Quando un Governo sa fare, egli ottiene con facilità, che le dottrine ecclesiastiche si pieghino ai suoi progetti. I conquistatori d'Italia, che noi chiamiamo barbari e che probabilmente non lo erano, sapevano fare ed ottennero ciò che noi non abbiamo saputo o voluto ottenere. Essi cominciarono dal lusingare, dal premiare, dal promuovere, dal pagare generosamente i teologi ed i canonisti, i quali scrissero molto sulla natura dei benefizj parrocchiali e scrissero in maniera, che i principi senza offendere la pubblica opinione già predisposta opportunamente dalle sentenze canoniche e teologali stendessero liberamente la mano sui feudi ecclesiastici. Questi benedetti teologi emanarono una decisione, che *i benefizj ecclesiastici riguardavano il ministero sacerdotale come oggetto principale, ed il diritto di percepire i proventi come oggetto meno principale.* Questa decisione manipolata d'accordo coi teologi e coi principi portò di conseguenza, che era inerente al titolo di parroco l'obbligo di esercitare il ministero ecclesiastico, perchè oggetto *principale;* riguardo poi all'oggetto *accessorio,* cioè alla percezione dei frutti derivanti dai fondi stabili si poteva provedere altrimenti senza urtare i canoni della Chiesa, sia con assegni pecuniarj in luogo di stabili (oggi diremmo conversione dei beni stabili), sia con un quoto determinato di prodotti agricoli raccolti sul suolo coltivato dai singoli credenti (decime), sia con volontarie oblazioni (collette), e finalmente con un assegno erariale in sussidio delle offerte fatte dai parrocchiani e delle decime (supplemento di congrua).

Abbiamo premesse queste poche nozioni storiche non per altro, se non perchè si comprenda che lo stabilire il modo di mantenere i ministri del culto non implica minimamente una infrazione alle leggi della Chiesa romana, la quale nemmeno in base al principio della infallibilità può estendere i suoi decreti oltre i limiti della fede e della morale. È di giusto, che il prete viva, anzi desideriamo che viva bene; ma è indifferente affatto, che viva con mezzi somministrati dai suoi parrocchiani o dal Governo. Lo scopo del prete è la vita comoda; lo scopo della popolazione è il servizio spirituale. Purchè si ottenga lo scopo, ai mezzi non si deve pensare più che tanto, poichè i gesuiti insegnano, che il fine giustifica i mezzi.

(continua) V.

I CLERICALI IN FRIULI

Dimandiamo umilmente al Governo, a quanti piedi d'acqua navighiamo nel mare delle questioni religiose. Si proclama a Stradella il principio di *lasciar passare la volontà del paese,* e poi non solamente se le sbarra la via, ma se la soffoca. Il prefetto Bardessono, di cui i veri liberali del Friuli non si dimenticheranno facilmente, propugnava la libertà di coscienza e voleva che a qualunque costo fossero rispettati i convincimenti religiosi di ognuno. Si noti, che il commendatore Bardessono rappresentava il governo della Destra. A lui successe il prefetto Fasciotti. Si credette, che, essendo andata al potere la Sinistra, egli fosse per rinunziare ai suoi antichi amori colla curia; ma invece appena venuto si occupò ad ottenere il *placet* pel parroco Bertossi nominato a quel posto dal vescovo contro le prescrizioni canoniche, contro la volontà dei parrocchiani, contro i diritti del juspatrono e contro un decreto del Ministero, che aveva dichiarata nulla quella elezione nella persona del Bertossi. La stessa inclinazione spiegò a favore del parroco di Grazzano e del canonico Stua. In varie altre circostanze dimostrò, che egli pure ammetteva la libertà di coscienza, ma solo pei clericali. Perocchè mandò i carabinieri e le guardie campestri ad accompagnare il parroco di S. Maria di Sclaunicco, che si recava a prendere possesso della cura secondo la volontà del vescovo e contro la volontà del paese, ma non protesse i liberali di Pignano contro le violenze, le derisioni e perfino le vie di fatto dei clericali e delle loro mogli ubbriache di acquavite. Anzi per le sue disposizioni i clericali sono ora padroni della chiesa e della casa canonica ed impediscono l'ingresso nella chiesa al prete scelto dai liberali. Anche dopo la desiderata partenza del prefetto Fasciotti continuano le violenze clericali contro i liberali e la Prefettura non le reprime. Si mandano invece carabinieri e guardie di questura a Collalto per appoggiare un prete, cui la popolazione non vuole. E tutto ciò, benchè la Prefettura sia avvertita di essere stata giuocata dal sindaco o dalla curia o da tutti e due e benchè il *placet* governativo ed il decreto pontificio sieno stati carpiti in base ad un documento falso. Nè meno fortunati per non dire favoriti sono i clericali negli altri dicasteri. Sono appena cinque anni, che nella parrocchia di S. Leonardo il prete Bledigh aveva fabbricato un contratto falso in proprio vantaggio ed in pregiudizio dei compaesani. Il cappellano parrocchiale, don Pietro Podrecca, appariva testimonio presente alle firme, le quali erano tutte false. Ebbene; il prete fabbricatore del contratto fu condannato ad un solo mese di prigione e non sospeso dalla messa, ed il testimonio falso, in ossequio all'ottavo precetto di Dio, venne assolto. In somma i clericali ottengono tutto, i liberali niente.

Siamo persuasi, che il Ministro dei Culti sia tenuto all'oscuro di queste edificanti operazioni, le quali non trovano riscontro che in Francia. Ed è per questo che scriviamo, affinchè qualche coscienzioso deputato renda avvertito il Governo delle vessazioni, a cui sono esposti i liberali del Friuli, che alla ... dei conti non è l'ultima provincia del ... civile. Se non vedremo prendersi alcuna ... sura contro questi atti di arbitrio, d'illegalità, di prepotenza in tutela della libertà religiosa e di favore verso i clericali noi saremo ... stretti a dubitare, che si voglia ... l'Italia ai beati tempi della Sacra In... zione e che le idee progressiste offend... progetti dell'Eccelsa Rappresentaza naz...

LE CAMPANE IN FRIULI

I viaggiatori narrano, che i Russi ... grande trasporto per le campane. Sotto ... aspetto bisognerebbe dubitare, che gli a... del Friuli sieno una colonia russa prove... dalle vicinanze di Mosca, dove posseda... regina di tutte le campane del mondo. ... late di tutto quello che volete, proponete ... lunque piano utile alla popolazione, ... rete mai così ascoltato come quando p... di campane. Se si tratta di scuole, di fo... di strade, trovate mille ostacoli e sopra ... la impotenza di sostenere le spese: p... campane sono sempre abbondanti i mezzi ... c'è borgo, non c'è villa, che non gareggi ... l'ingrandire le proprie campane, mentre ... si ha la cura di diminuire il numero ... analfabeti, che in qualche comune fino a ... sti ultimi giorni toccava il 97 per 100. P... negli uffizj municipali si agitano le que... delle campane e la Prefettura dovette ... che volta annullare il deliberato dei mun... che stabilivano somme per questo motivo ... gazzetta *Madonna delle Grazie* scrisse ... per secondare la passione dominante ... lando le campane *musica del povero.* ... tamente una musica confortante udir ... campane e sentire la fame! L'*Alman... Cattolico Friulano* ha perfino composto ... canzone in sostegno delle campane imita... benchè infelicemente, il loro suono colla ... denza del verso e della rima. Poesia d... minario, si sa; ma che rivela abbastanza ... tendenze del clero. I preti in somma vog... e devono volere le campane, e guai a ... cappellano, che per radunare le sue p... si contenta di un pajo di miserabili cam... nelle! Egli difficilmente diventerà parro... la curia gli ascriverà tale trascuranza a ... fetto di spirito ecclesiastico.

Una volta poi che la popolazione ha so... nuto il sacrifizio di procurarsi un buon c... certo di campane, ragione vuole che si s... tocchi giorno e notte, come fa il parroco ... S. Giorgio. Deve essere una grande con... zione per quelli, che hanno casa, labor... o studio presso i campanili, specialm... quando vi sono solennità, sagre e morti. S... prattutto gli ammalati devono sentir conf... a considerare, che mentre essi gemono ... letto del dolore, a pochi passi di distanza ... animi sono tutti lieti. A questo proposito g... ricordare, che essendo fortemente ammal... il signor Carlo Facci, giovane oltre m... caro a tutti gli Udinesi per la sua squisitiss... gentilezza e pei benefizj fatti al prossimo ... qualità di consigliere comunale e di pre... dente della Congregazione di Carità, i ... sapendo quanto egli soffrisse dal conti...

tempestar delle vicine pettegole campane di S. Quirino, andarono a pregare il santo parroco, affinchè facesse usare moderazione almeno per riguardo agli ammalati nell'uso delle campane, che in tutto il giorno non avevano riposato un momento. Il parroco animato dalla più sensibile carità rispose pulitamente, che salutassero il sig. Carletto Facci, che le campane avrebbero continuato a suonare. Saputasi la cosa produsse stizza in tutti gli animi, e tanto più che in simili circostanze gli Udinesi sogliono rimettere ad altro giorno le feste da ballo e del casino, se coi loro suoni riuscissero di pena a qualche ammalato. I ministri della religione non devono conformarsi a queste convenienze sociali ed umanitarie, perchè priverebbero del dovuto onore Iddio, la Madonna, i Santi, i quali tanto maggior diletto ritraggono dal rabbioso strimpellio dei sacri bronzi, quanto maggior fastidio ne derivi agli ammalati.

Ci permettiamo di chiudere questo articolo con un solenne rabbuffo a tutti quelli, che vivono un poco più in là del Tagliamento, i quali venendo qui da noi ridono del nostro costume di suonare per iscongiurare il maltempo. Messignori! I preti hanno ragione, se ci fanno suonare le campane per impedire la tempesta. Esse sono benedette e le ha benedette il vescovo e benedetto è anche il loro suono. E se con tutto ciò cade la gragnuola, e qua e là devasta i seminati, senza le campane Iddio sa quanta di più ne cadrebbe.

COSTUMANZE RELIGIOSE

Togliamo dalla *Civiltà Evangelica* una notizia relativa ai sacrifizi che si fanno in alcune contrade per placare il dio Cholera. Conviene notare che fra gl'Hindu il *cholera* infierisce più spesso e più micidiale che in Europa e ciò si attribuisce allo spirito del loro nume, quando è adirato.

Era giorno di mercoledì; si scannarono 100 pecore e 70 bufali dinanzi all'idolo. Un rivo di sangue contristava la vista. A canto v'era un monticello di riso e di focacce. Il sacrifizio cominciò alle 12 m. e durò fino alle 4 pom. Nel giorno dopo si mandò via dalla città l'idolo sopra un carro processionalmente. Al disopra del carro v'erano pochi ganci, a cui erano sospesi porci, pecore ed uccelli; i lati erano coperti di panni intinti nel sangue e sul carro sedeva un uomo ubbriaco e travestito, portava un abito da donna intinto nel sangue degli agnelli e rappresentava il *terribile dio del Cholera*. Sui lati del carro erano due uomini con una testa di bufalo sulla loro testa. Dinanzi al carro andavano dei frenetici danzatori con brutti idoli in mano, conocchie e simili istrumenti. A prevenire, che alcuni di questi uomini servi della divinità lasciassero il loro posto, erano sempre presenti uomini armati di bastone, che li tenevano a dovere. Così il dio del Cholera fu mandato via colla speranza, che non ritorni più.

Chi fra gli Europei assistesse a quella sacra funzione per la prima volta, difficilmente potrebbe trattenere il riso. Per altro non sappiamo, se un Hindu potesse a meno di ridere se vedesse le nostre processioni fatte nei campi per tenere lontane le grandini, gli uragani e prevenire le siccità o le soverchie piogge. La consuetudine soltanto come fra gli Hindu così fra i cristiani a poco a poco scemò e poi tolse il ridicolo; ma volendoci ragionare sopra, noi colle nostre processioni non siamo punto più alti sul termometro della religione, che gli Hindu col sangue delle pecore e dei bufali.

IL MATRIMONIO DEI PRETI

I giornali annunziano, che al Vaticano si studia il progetto di matrimoniare i preti. Oh che orrore! Dicesi, che a tale passo sia stata spinta la curia romana dai numerosissimi e scandalosi processi contro i preti della scuola Ceresiana. Se sono rose, fioriranno. Intanto noi ripetiamo, che dal detto al fatto corre un gran tratto e ci pare di essere sicuri, che la presente generazione continuerà a vedere nelle case canoniche a comandare le perpetue. Prima che il prete abbia una legittima moglie, conviene riformare il clero, diminuirlo di tre quarte parti e renderlo umano, socievole ed istruito. Questa trasformazione non è possibile al giorno d'oggi. Finchè fossero castagni, si potrebbero innestare e con un poco di pazienza si vedrebbero i frutti; ma coi *pioppi* nulla si ottiene. Ci sieno cortesi di scusa i preti educati, se abbiamo usato il vocabolo di *pioppi*, poichè questo qualificativo non si riferisce che a quella porzione della casta nera, devota al temporale, che somministra materia per processi turpi e per cui si occupa il Vaticano.

(Nostre corrispondenze).

Cividale, 9 agosto.

Qui tutti conosciamo il fatto, che diede origine al soprannome di monsignor Pignatta. Agli estranei basta sapere, che quel nome fu applicato ad un certo individuo in ricordanza d'una pignatta, che volò dall'alto d'una casa e poco mancò, che non andasse a finirla sulla veneranda tricuspide o cappello tricorne di un monsignore. Quel caso fu spiegato così. Siccome Caino uccise Abele per gelosia, che i sacrifizj del fratello fossero più aggraditi da Dio che i suoi, così un prete, in un momento di furente devozione, mosso da santa invidia gettò dalla finestra una grossa pignatta per colpire l'illustre monsignore non per altro motivo se non perchè ad una Madonna erano più simpatiche ed accette le calze rosse che le nere. Notisi che mons. Pignatta favorito dalla Madonna è od era o almeno fingeva di essere tutto papalino, sì per gratitudine al Santo Padre, che aveva definito la Immacolata Concezione, poichè tra le Madonne ci sono sempre delle relazioni, sì perchè si lusingava di diventare vescovo di Udine, dopochè mons. Casasola per la sua insigne carità e sapienza e la sua proverbiale avversione al nipotismo fosse passato ad illustrare la sede patriarcale di Venezia. Ora mons. Pignatta vedendosi deluso ne' suoi dorati sogni di avanzamento e non soddisfatto punto del giudizio del papa nella scelta del patriaca di Venezia pare, che siasi raffreddato alquanto nei suoi bollenti affetti verso l'augusto prigioniero del Vaticano. Perocchè l'altra sera leggendo il *Nuovo Friuli* ad un certo punto esclamò: Lo hanno dichiarato infallibile, e poi non ne indovina una!

—

Remanzacco, 10 agosto.

Qui dispiace generalmente la nomina del parroco Nussi a canonico effettivo del soppresso capitolo di Cividale, e dispiace, sì perchè si perde un buon parroco, sì perchè egli va a vivere in mezzo ad un branco di uomini morti. Intanto al primo cappellano locale la vacanza del posto ha inspirato uno zelo straordinario. Egli contro il suo solito si alza di buon'ora e prevenendo il santese non di rado egli stesso annunzia la comparsa del giorno col suono delle campane, e poi corre sollecito al confessionale ad aspettare che giunga qualche devota femminetta. Egli è divenuto attivissimo nell'assistere gli ammalati ed appena abbia notizia che qualcheduno si senta male di pancia, gli è prodigo di tutti i conforti religiosi. Non vi dico niente poi del suo zelo nell'insegnare la dottrina cristana e nel predicare, benchè la gente ami meglio che egli taccia anzichè parli, perchè poveretto! ha una pronuncia così difettosa, che nessuno capisce un'acca. Egli spera, che con questi meriti aggiunti a quello di essere nativo di Buja possa essere chiamato dallo Spirito Santo a rimpiazzare il posto vacante. Noi non sappiamo come la pensi la terza Persona della Santissima Trinità; tuttavia ci pare, che egli questa volta pigli un granchio, benchè sia appoggiato con nostra sorpresa dal canonico Nussi. Perocchè i rappresentanti del Governo, a cui spetterebbe questa nomina per la soppressione del Capitolo di Cividale, non si muovono, e lascieranno di certo, che anche questa volta i morti eleggano il parroco dei vivi. Ed a quanto si sente a Cividale, verrà eletto a quell'ufficio il prete Costantini segretario del Circolo di S. Donato, persona rispettabilissima non solo per l'altezza del corpo, ma anche pel suo infaticabile zelo nel propugnare i sacrosanti diritti della chiesa e del papa, nel combattere i frammassoni, nell'opporre argini alle perverse dottrine della scienza e del progresso, nel predicare contro i liberali, nell'inveire contro il giornalismo e specialmente contro il ribelle *Esaminatore*, per cui si merita l'applauso di tutte le persone divote e di tutti gli uomini timorati di Dio. Laonde non sarà da stupirsi, se egli prevalga a paragone del cappellano di Remanzacco e che venga condotto in trionfo alla canonica di Remanzacco sotto archi di edera (prediletta dai merli), come dopo la sua famosa missione a Pantianicco fu condotto da quei buoni terrazzani alla stazione ferroviaria con un cospicuo seguito di trenta *barelle* tirate da focosi quadrupedi dalle orecchie lunghe, i quali facevano rimbombare di armoniche note tutte le campagne dintorno.

VARIETÀ.

Dispense per matrimonj. Tutti sanno che il vero cristiano cattolico romano non può sposare una parente senza il permesso di Roma. Tutti ancora sanno, che tale dispensa viene concessa per una determinata somma proporzionata al grado di parentela. Indovinate, o lettori, come agiscono le curie in argomento. Esse hanno un contratto colla corte pontificia collo sconto della metà, il quale sconto è offerto anche a speculatori privati, che vogliono occuparsi non solo in affari matrimoniali, ma per qualunque altro genere di dispense. L'*Esaminatore* possiede una stampiglia pervenuta dal Vaticano ed una lettera a persona privata di Udine, alla quale si offre la metà del ricavato per le dispense di ogni genere. Non basta. Quando un contadino ricorre per la dispensa, egli deve presentarsi alla curia munito di un certificato parrocchiale, dove sia espressamente detto sulle circostanze economiche del ricorrente ed anche proposta la somma, che potrebbe pagare. Fra la curia poi ed il parroco passano altre intelligenze. La curia non domanda soltanto la tassa prescritta dalla

corte romana, ma si regola a seconda delle informazioni avute dal parroco. Da ciò avviene, che vari contadini contrattano col cancelliere e talvolta ottengono per la metà della domanda. Non basta ancora. Sulla fede rilasciata dal parroco circa la miserabilità dei petenti, la curia romana accorda *gratis* la dispensa. Quindi il dispensato dovrebbe essere sciolto da ogni dovere; ma così non avviene sempre e vi sono prove per dimostrare, che la curia di Udine e precisamente sotto gli attuali impiegati nell'uffizio arcivescovile si è fatta pagare qualche dispensa gratuitamente concessa a Roma, e per pagarla si è dovuto ricorrere alla carità del prossimo e fare una colletta. Sfidiamo l'arcivescovo, il vicario, il cancelliere e tutta la curia a provare il contrario, come pure ci offriamo a provare il nostro asserto. Da questo e da altri simili fatti imparino i contadini il modo di contenersi in curia, allorchè colà si recano a contrattare sulla loro coscienza. Quando vanno al mercato si vergognerebbero di offrire la metà del prezzo dimandato per una vacca; non si vergognino però di offrire ancora di meno nella richiesta di dispense; sieno duri nella offerta, per quante opposizioni faccia il cancelliere e stieno certi, che otterranno l'intento. Soprattutto non si spaventino alle minacce di levare i sacramenti. E questa un'arte per intimorire i deboli di spirito, un'abilità da sensali. Nel distretto di S. Pietro tutti sanno, che un parroco esigeva 300 fiorini per la dispensa fra due cognati. Essi contrassero matrimonio civile ed il parroco per non perdere il prestigio li sposò gratuitamente. Valga l'esempio per tutti.

—

Curia di Udine. Mons. Someda, vicario arcivescovile, ha chiamato al suo uffizio un prete di villa e gli ha chiesto:

— Legge ella l'*Esaminatore?*
— Monsignor sì.
— Ha ella il permesso?
— Monsignor sì.
— In iscritto od a voce?
— In iscritto.

Non andiamo oltre colle domande, perchè proseguendo s'indizierebbe il prete ed allora povero lui!

Le domande fatte e le risposte ottenute vennero scritte da mons. vicario. Immaginatevi le raccomandazioni, che in questa ed in altre simili circostanze ha fatto monsignor Someda.

Qui ci permetta mons. vicario, che sottentriamo noi in luogo del povero prete angariato per causa del nostro giornale. È vero, che mons. Someda agisce sotto gli ordini di Casasola, ma tuttavia insistiamo, che ai vicarj non è lecito imbestialire e violare le leggi come ai vescovi. Che se mons. Someda intende di servire conscienziosamente Iddio nel servire fedelmente il suo vescovo, ci dica di grazia, che cosa abbia trovato nell'*Esaminatore* di contrario alla fede ed alla morale, perchè si creda lecito di proibirlo e di usare vessazioni ai suoi lettori e di sudare tante camicie, affinchè il giornale non penetri fra la illusa ed ingannata popolazione della campagna. Si esponga monsignore e faccia ciò, che non ha saputo fare il suo principale, dimostri gli errori dell'*Esaminatore*. Così darà anche un saggio della sua sapienza e proverà il contrario di quello, che dicono i preti istruiti che cioè egli sia poco versato nelle ecclesiastiche discipline e che in 43 anni, che si dimena per la curia, abbia fatto scarso profitto negli studj serii e proficui al vero decoro della Chiesa. Ci dica monsignor vicario, perchè egli ed il suo illustrissimo padrone non emanino circolari per proibire il Renan, lo Strauss ed altri autori, che appositamente scrissero lunghi lavori contro la divinità di Gesù e non si affacendino per impedire la lettura di periodici dettati dal razionalismo per iscuotere fino dalle fondamenta la Chiesa cristiana. Sarebbero forse eglino animati a fare una stupida guerra all'*Esaminatore* dal caritatevole odio contro gli autori? Oppure per salvare dal naufragio le rendite della loro santa bottega?

—

Caso di coscienza. È sapientissima la pratica di unire al calendario ecclesiastico alcuni casi di morale per la soluzione nelle congreghe presso le chiese foranee. Così i parrochi sono obbligati a studiare un po' di teologia e di cerimoniale ecclesiastico. Noi volendo seguire una pratica così eccellente e proficua ci permettiamo e ci permetteremo in avvenire di proporre alcuni casi per nostra istruzione all'angelo della diocesi, il quale è autorità suprema in ogni ramo di scibile ecclesiastico, poichè solo può approvare e riprovare in diocesi quanto tutti gli altri preti potessero e volessero scrivere in materia religiosa ed in argomenti, che da lontano avessero relazione colla fede, colla morale, colla storia, colla teologia, colla estetica e perfino colla filosofia. Ed ecco il caso, che proponiamo:

Si legge nel Concilio Tridentino alla Sessione XXIII, che *chi legittimamente è preposto a regere una chiesa in vocazione, in quella rimanga.* La stessa dottrina è insegnata dal diritto ecclesiatico. Leggasi il Van-Espen, Parte II, Titolo XVIII, N. 18. Ora dimandiamo, se il vescovo di Portogruaro possa passare legittimamente e coscienziosamente alla sede di Udine? Ed in caso affermativo, in base a quale autorità il potrebbe, avendo deciso in senso negativo la Chiesa universale congregata nel Concilio Ecumenico di Trento? E se alcuno operasse in contrario (che Iddio nol permetta!) a che cosa sarebbe obbligato il vescovo, tostochè fosse venuto a cognizione del suo delitto?

—

Due contadini slavi di Predielis a nome di tre frazioni si recarono dal vescovo Casasola e lo pregarono a porre un fine alle questioni tra quella popolazione ed il vicario di Lusevera. Il vescovo, come è naturale, diede torto alla gente, perchè il popolo è fatto pel prete e non il prete pel popolo. Allora uno di essi osservò, che se il vescovo non prendeva qualche misura, la fede si sarebbe perduta a Predielis. — *Ce impuarte?* soggiunse in friulano il vescovo poichè quel santo uomo parla sempre in dialetto, non essendo troppo forte nella lingua italiana: *se a Predielis si piard la fede, acquiste terren nellis Indiis.* — *Cemud!* lo interruppe uno di essi; *vesu duncie di diventà vescul des dindis vo?* (Che importa, se a Predielis si perde la fede, essa acquista terreno nelle Indie. — Come! avete a diventar vescovo delle dindie (tacchini) voi?).

—

Sacristia del duomo. Da pochi giorni, anzi dal primo agosto in poi, i miei colleghi *neri* non fanno più quel viso duro ed amaro. La battaglia di Plevna li ha consolati. Ora par loro di sicuro, che la Turchia debba riuscire vincitrice e canterebbero volentieri il *Tedeum* come i Magiari. Aspettate, bambini, alcuni giorni ancora e poi ce la conteremo. Intanto ridete pure, e difendete i vostri fratelli turchi, che hanno crocifisso un prete bulgaro, perchè favoriva i Russi.

—

Mortegliano. Qui i reali carabinieri hanno presentato accusa contro il parroco per espressioni fatte in predica. Ma poi che ne avverrà? Niente, come il solito. Il parroco di Mortegliano è infallibile non meno che il papa, e per quanti spropositi commetta non sarà mai condannato, finchè certe stelle a lui propizie non verranno dimesse o traslocate. Fu provato, che alla sua casa furono portati gli arredi preziosi mancati molti anni prima nella chiesa di Pasian Schiavonesco ed ora non si sa più, dove sieno andati. Fu provato, che in pubblico uffizio abbia detto ingiurie ad un impiegato di Finanza. Fu provato..... ma [illegible] te cose non furono provate! e tuttavia [illegible] signe uomo non fu torto un capello. [illegible] Se a questo modo procederanno le cose, [illegible] breve saremo costretti dal parroco a [illegible] anche noi come i fanciulli Bergamaschi [illegible] Lido; ed il parroco avrà ragione, ben[illegible] fanciulli abbiano torto.

—

Castità. E perchè non manchino [illegible] grasso, riportiamo dal *Rinnovamento* [illegible] gosto:

« A Giaveno di Piemonte, la società cat[illegible] è un po' mortificata: uno dei suoi ade[illegible] ex-allievo dell'istituto di Don Bosco [illegible] arrestato e tradotto alle carceri di [illegible] disposizione di quel procuratore del [illegible]

« Fedele seguace del Padre Ceresa [illegible] commesso in questo Collegio, dove era [illegible] stente chierico, tali nefandità su bambi[illegible] otto o dieci anni da sollevare la ge[illegible] indegnazione; e si dice che nel parti[illegible] Reali carabinieri abbia minacciato [illegible] zioni!! ».

E perchè a queste scene partecipi [illegible] il clero di Francia, da cui l'Italia pre[illegible] modelli di religione togliamo dal *Bien P*[illegible] il seguente fatto:

«L'abate Martiro elemosiniere delle scu[illegible] Creusot dirette quelle dei maschi da isti[illegible] laici, e quelle delle femmine da religio[illegible] abbandonato furtivamente Creusot sotto [illegible] putazione d'attentati al pudore commes[illegible] piccole bambine, di cui una, la dami[illegible] Prost non ha che sette anni!!! ».

—

Fuor di proposito. Preghiamo i c[illegible] dini a leggere queste quattro righe, che [illegible] priamente fuor di proposito dedichiamo [illegible]

Vi ricordate, amici, dell'epoca, in c[illegible] introdotta in Friuli la pratica di zolfora[illegible] viti per salvare l'uva dalla malattia? [illegible] quasi tutti avete accolto con orrore [illegible] rimedio suggeritovi dalla scienza e l'[illegible] cresimato subito per un'offesa alla provi[illegible] divina. Gli uomini istruiti non si hanno [illegible] a male il vostro rifiuto e vi hanno comp[illegible] che abbiate voluto piuttosto credere ai [illegible] i quali generalmente di agricoltura s'in[illegible] dono soltanto di quella parte, che risgu[illegible] trasportare sul proprio granaio il frum[illegible] maturo, trebbiato e vagliato. Vi ricorda[illegible] insolenze, le ingiurie, i sarcasmi detti [illegible] parrochi sull'altare contro quelli che sugg[illegible] vano la zolforatura? Vi ricordate gli amm[illegible] menti, che essi vi davano invece, le process[illegible] i tridui, le messe e come voi li avete ubbidi[illegible] Ebbene! che cosa avete ottenuto? Invece qu[illegible] scomunicati, che adoperarono lo zolfo, ha[illegible] raccolto del buon vino e lo hanno vendu[illegible] caro prezzo. Finalmente alla evidenza [illegible] fatti avete dovuto convincervi anche vo[illegible] anche i parrochi si sono convinti, i quali [illegible] solo cessarono dal predicare contro qu[illegible] diabolico ritrovato, ma se ne sono serviti [illegible] salvare l'uva dei loro broli, vigneti ed [illegible]

Ora che avete letto quattro parole fuor[illegible] proposito, fate il piacere di leggerne an[illegible] due di applicazione a proposito. Quando udr[illegible] a parlar preti contro il buon senso, contr[illegible] ragione, contro i fatti, persuadetevi che [illegible] parlano con quella coscienza di verità, [illegible] cui già pochi anni parlavano di zolfo. Pri[illegible] di credere loro esaminateli, pesateli, giu[illegible] cateli. Non fermatevi sul loro esterno; sie[illegible] abbigliati con cura o piuttosto trascurati, [illegible] non importa, purchè non pecchino d'ind[illegible] cenza, perchè l'abito non fa il monaco. Osse[illegible] vate piuttosto il loro contegno morale. [illegible] essi sono galantuomini, seguite pure i lor[illegible] insegnamenti. Potrete anche ingannarvi e [illegible] ed essi, poichè l'uomo è sempre soggetto a[illegible] l'errore; ma quando avrete agito con buon[illegible] fede accompagnata da ragione e prudenza, me[illegible] riterete scusa come la meriteranno essi pure.

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile.*

Udine, 1877 — Tip. dell' Esaminatore.